

Buona Amministrazione e Revisione

Quando, qualche lustro fa, ebbi la ventura di essere chiamato a far parte del nostro sodalizio, uno degli argomenti con i quali si enfatizzavano le iniziative rotariane era l'assicurazione che tutte le sovvenzioni, ancorché gestite senza soverchie e defaticanti procedure burocratiche, non avrebbero subito dispersioni né equivoci utilizzi perché seguite direttamente da rotariani capaci e di sicuro affidamento.

Lo ricordo per chi ha, come me, qualche primavera di troppo ritenendo, comunque, che non sia inutile farlo conoscere anche alle nuove generazioni presenti in questa assemblea non fosse altro per far loro prendere atto delle evoluzioni regolamentari avvenute.

Oggi sono invece qui a parlarvi di Buona Amministrazione e di Revisione. Evidentemente i tempi sono molto cambiati o, forse, sono cambiati i rotariani o, forse ancora, sono cambiati i tempi e i rotariani: ognuno di noi può darsi la risposta che crede.

Sta di fatto che, se si sente la necessità di dover prescrivere, codificare, caldeggiare e insegnare la buona amministrazione e la revisione gestionale, qualche cosa deve pur essere successa. Probabilmente la cattiva amministrazione è praticata più di quanto non si pensi sì che il prevenirla è opera meritoria.

Affermo questo perché le ipotesi che determinano la sospensione o la revoca della qualificazione del Distretto o dei Club riguardano l'uso improprio dei fondi o la loro cattiva amministrazione. (Come certamente ormai saprete solo attraverso la qualificazione - eccezion fatta per alcune limitate ipotesi - è possibile accedere alle sovvenzioni).

Con molto stupore ho rilevato che l'elenco, esemplificativo e non limitativo, delle cause che determinano i provvedimenti di cui sopra, possono concretizzarsi con la frode, la falsificazione di firma, la falsificazione di affiliazione, la colpa grave, la

messa a rischio della salute, sicurezza o generale benessere dei beneficiari, l'erogazione di contributi non idonei, l'uso dei fondi a fini personali, il conflitto di interesse non dichiarato, la monopolizzazione dei fondi delle sovvenzioni, la falsificazione dei rapporti, l'esagerazione dei prezzi, l'accettazioni di pagamenti dai beneficiari, le attività illegali, l'uso dei fondi delle sovvenzioni per fini non idonei, e così via.

Se dunque la R.F. ha ritenuto di mettere in chiaro un simile elenco è lecito ipotizzare che una qualche non banale ragione ci deve essere pur stata dal momento che, a mia memoria, non ricordo di aver mai visto cose del genere nei regolamenti rotariani.

Non deve stupire, quindi, se la R.F., nel nuovo programma introdotto dal Piano Visione Futura, abbia previsto la istituzione di una sottocommissione destinata appunto alla buona amministrazione.

E' opportuno precisare che la detta Sottocommissione costituisce una vera e propria novità in quanto non prevista nel precedente programma pilota: ne consegue quindi che, andando a regime nella prossima annata rotariana, non è stata sufficientemente sperimentata.

Lo stesso non può dirsi per la Revisione che è una vera e propria Commissione già presente nell'ordinamento distrettuale. Tuttavia è mia opinione che anche questa Commissione, strettamente connessa, come è ovvio, con quella della buona amministrazione, abbia necessità di armonizzare le proprie procedure con quelle della prima onde non correre il pericolo di duplicazione di interventi con il rischio di alimentare le già numerose perplessità presenti fra i rotariani.

Da qui i molti dubbi sulla loro effettiva pratica applicazione e sulla loro efficace portata. Ritengo che solo la sperimentazione sul campo possa consentire la stesura di un valido protocollo che consenta, ad un tempo, di aiutare i Club a dare attuazione alle pratiche per una gestione trasparente ed efficace e le commissioni ad attuare i compiti ai quali sono preposte.

Ciò detto occorre ancora premettere che la funzione non è propriamente quella inquisitiva quanto invece, da considerarsi a mio parere preminente, di aiuto e supporto ai rotariani a che quelle infrazioni di cui sopra ho fatto cenno non avvengano o, se per caso si dovessero prospettare o concretizzare, aiutare a correggerle per ricondurle nell'alveo della regolarità. In altre parole prima di tutto assistenza e consulenza affinché fin dall'inizio di ogni sponsorizzazione le procedure comincino con il piede giusto.

In quest'ottica, ad esempio, la sottocommissione, se richiesta, fornisce assistenza nella implementazione del Memorandum d'intesa distrettuale, nella stesura del piano finanziario, nelle procedure di qualificazione dei club, nella corretta attuazione delle pratiche di rendicontazione e contabilità delle sovvenzioni sponsorizzate, tanto per citare alcune funzioni, il tutto al fine di rendere più agevole il compito di chi ha la responsabilità dei fondi erogati dalla R.F.

Per altro verso, sempre a titolo esemplificativo, le responsabilità della sottocommissione si estende al controllo che la buona amministrazione venga di fatto posta in essere assicurandosi che non emergano conflitti di interesse reali o potenziali svolgendo, inoltre, opportune indagini al fine di evitare eventuali situazioni di irregolarità nell'uso delle sovvenzioni, definendo le procedure da seguire per la loro risoluzione, fermo restando l'obbligo di comunicare tempestivamente alla Fondazione i casi accertati.

E' opportuno precisare anche che le regole sopra accennate non sono destinate solo ed esclusivamente ai rotariani o ai Club ma valgono anche per il Distretto perché, la cosa potrà forse far sorridere, anche i Governatori non sono infallibili.

A ben vedere quindi si può ragionevolmente affermare che la R.F. ha conferito alle proprie Commissioni Distrettuali poteri e compiti di non banale portata.

Da un punto di vista pratico, fermo restando che la responsabilità principale dell'utilizzo dei fondi fa capo, nel Distretto, al Governatore in carica, al

Governatore eletto e al Presidente della commissione, mentre a livello di Club ai dirigenti, la buona amministrazione si realizza essenzialmente con la tenuta di una rigorosa contabilità che consenta di verificare come, dove e perché vengano spesi i fondi ricevuti per le sovvenzioni richieste.

Vi è quindi la necessità di:

istituire un brogliaccio in cui vengano annotate le entrate, le uscite e le loro causali;

disporre la apertura di un conto corrente bancario dedicato specificatamente alla sponsorizzazione o più conti correnti in caso di più sponsorizzazioni. Il che facilità non solo la trasparenza delle operazioni ma anche la loro tracciabilità rendendo più agevole il controllo contabile;

conferire ad almeno due rotariani il potere di operare con firma congiunta sui conti correnti;

assicurarsi che il conto corrente sia a basso interesse e non fruttifero con divieto di investimento in titoli o fondi di investimenti o certificati di deposito o in altre operazioni finanziarie;

conservare tutti i documenti contabili, le fatture, gli estratti conto bancari e tutte le altre possibili documentazioni di spesa;

redigere un inventario dei beni durevoli acquistati per la realizzazione del progetto di sponsorizzazione;

redigere il rapporto sull'uso delle sovvenzioni.

La elencazione suddetta non è esaustiva ma consente, in una prima approssimazione, il rispetto delle più elementari regole della buona amministrazione.

Da non dimenticare che il manuale della Commissione distrettuale della F.R. prescrive che il tutto si realizzi nel rispetto delle leggi nazionali richiamando, con questa annotazione, quanto già previsto dal codice di procedura. L'annotazione non è di poco conto visto che la

buona amministrazione dovrebbe già essere presente nei vari Club in forza dei disposti del D.L. 185/2008.

Giova qui ricordare che il richiamato D.L., che ha valenza squisitamente fiscale, ha obbligato i Club, al fine di poter usufruire delle particolari facilitazioni e semplificazioni fiscali per gli organismi non commerciali e/o comunque no profit, a registrare i loro statuti, redatti nelle forme di atto pubblico o di scrittura privata autenticata inserendo nei medesimi particolari clausole che nel mentre danno valenza giuridica alle associazioni di fatto non contrastano le regole rotariane ma, a mio parere, le rafforzano.

In buona sostanza, come spesso accade nella nostra legislazione, normative di stretta natura fiscale determinano il riconoscimento giuridico di enti vari, riconducendoli nell'alveo del Codice Civile con tutte le conseguenze del caso.

Appare quindi evidente che il mancato rispetto del norme hanno conseguenze civili, fiscali e penali. E' per ciò quanto mai opportuno che si tenga presente che la gestione dei fondi destinati alle sovvenzioni, pur assumendo la connotazione di una gestione speciale sottoposta al controllo delle commissioni distrettuali, fa comunque parte della gestione del Club così che la buona amministrazione di questo si riverbera automaticamente su quella.

La regolarizzazione dei Club, ma anche dei Distretti, come sopra accennata ha anche altri riflessi che qui non è il caso di approfondire ma che comunque dovranno essere tenuti presenti nella organizzazione rotariana futura.

Penso ad esempio al fatto che la commissione Distrettuale R.F. dura in carica tre anni ponendosi come eccezione rispetto alla norma rotariana di un anno, penso alla conservazione dei documenti, alla organizzazione di una segreteria permanente, alla creazione di un archivio, etc.

Credo di avervi intrattenuto più a lungo del voluto e certamente meno di quanto invece sarebbe stato necessario. Resto comunque a vostra disposizione per ogni

eventuale chiarimento e ringraziandovi per la vostra
attenzione vi porgo i più cordiali saluti.

Firenze 11 Maggio 2013

Ezio Pala